

## IL CASO

# E dopo gli infermieri la fuga degli educatori

Ne serviranno 2.000, ma  
l'università non riuscirà  
a formarli. Alberani:  
"Chiudiamo i nidi?"

di EMANUELA GIAMPAOLI

**T**ra cinque anni, a Bologna, anche per effetto del Pnrr, avremo nidi bellissimi ma non ci sarà chi li gestisce. O almeno, non ci sarà personale qualificato. «Cosa facciamo, li chiudiamo?» provoca Alberto Alberani, portavoce del Forum regionale per il Terzo settore, nel convegno che si è tenuto ieri all'università organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Alma Mater e dal Forum regionale del terzo settore per fare il punto sulla crisi degli educatori. Che ricalca quella di altre professioni in ambito sanitario: infermieri che non si trovano, cercati addirittura dall'estero.

«Servono soluzioni urgenti - punge Alberani - altrimenti davvero tra cinque anni non si sa chi potrà lavorare nei nidi e non potremo dire che

non lo sapevamo. Chiediamo da tempo l'attivazione di un tavolo sul lavoro sociale con Anci, Regione e sindacati». Per questo il Forum e l'ateneo hanno messo nero su bianco un documento grazie a un gruppo di lavoro guidato da Arianna Lazzari con proposte concrete per rilanciare la professione, dal tema dei salari alla formazione, dagli appalti ai contratti. «Noi abbiamo educatori bravissimi - sottolinea l'assessora regionale al welfare Isabella Conti - Professionisti che hanno salvato vite, come ho visto fare agli educatori di strada, che a 35 anni lasciano perché devono pagare l'affitto». Che la crisi sia seria lo certifica Caterina Segata, responsabile Infanzia della Cooperativa Dolce, portando i risultati di un'indagine realizzata tra le coop sociali del bolognese aderenti a Legacoop, Agci e Confcooperative. «Nei prossimi tre anni nell'area metropolitana di Bologna - spiega - serviranno circa 2.000 educatori qualificati, di cui l'Università ne può formare nemmeno la metà. Lo sbilancio è cronico, noi già non riusciamo a erogare tutti i servizi che ci

chiedono. Sta succedendo quello che già succede con gli infermieri».

Solo per i servizi per l'infanzia bolognesi, per il triennio 2025-2027, servirebbero infatti 536 unità di personale educativo qualificato e già adesso nei servizi scolastici e socio-educativi sono 432 gli operatori in organico non qualificati. L'obiettivo, a partire dal documento stilato da università e Forum del terzo settore è dialogare con enti locali e sindacati per cambiare le condizioni di ingaggio. «Il problema - sottolinea Claudia Giudici, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza - è che questi servizi non sono considerati essenziali, ovvero non sono riconosciuti come un diritto, quindi se non ci sono le risorse, sono considerati negoziabili».



➔ Negli asili nido si cercano educatori qualificati



Peso: 21%